

## *Capitolo quarto*

Si erano svegliate durante la notte ed entrambi, avevano deciso di continuare a dormire nel proprio letto; Manuela, però, prima volle recarsi in cucina a bere un bicchiere di latte, avendo visto anche la luce accesa, segno della presenza del padre. Era, forse, questa una buona occasione per assicurarsi se il padre fosse ancora poco sereno con lei. Fortunatamente, era tutto passato, quindi, colse l'occasione per metterlo al corrente di qualche particolare interessante del viaggio. Quando lei era piccola, avevano fatto tanti viaggi insieme, prima in Italia e poi all'estero. Ogni partenza corrispondeva ad una promozione e lei era stata sempre promossa e anche per Paola era la stessa cosa. Una sola volta, erano partiti tutti e quattro insieme, altrimenti partivano in tre, mentre la mamma si occupava dell'azienda e ciò avveniva per serena intesa dei due genitori. L'unione tra un uomo ed una donna dipende, infatti, proprio dalla reciproca comprensione che, in questo caso, non mancava. Intanto, tralasciando quell'unica partenza in quattro per Parigi e poi Londra, alla mente di Manuela riaffioravano i ricordi di Glasgow, del sole a mezzanotte che richiamava molto il sole del deserto ed era così:

“Il Sole”

Un disco all’orizzonte  
 un paesaggio silenzioso  
 e tu, muto,  
 attonito, guardi laggiù  
 ormai, già sai,  
 che è l’ora del tramonto.

Il padre dopo aver amorevolmente parlato con lei si congedò ed ella, presa dal sonno fece altrettanto. Prima di entrare sotto le coltri, chiuse le imposte e ripensò, guardando il cielo alla “Notte”:

Il giorno saluta la notte  
 che arriva,  
 con il suo passo lieve  
 cedendo il suo posto:  
 in silenzio.  
 La luce si attenua  
 Morfeo  
 si fa avanti  
 mentre tu  
 col pensiero  
 scompari.

Il giorno dopo, tutta la famiglia sarebbe andata a trovare Paola e, di buon mattino si misero in macchina.

Manuela sonnecchiò per tutto il tempo, mentre il padre e la madre chiacchieravano di fatti quotidiani, di problemi della loro azienda, di preoccupazioni, non ben capite, riguardanti Paola; la loro voce, faceva da sottofondo alla figlia alquanto assonnata. All’ingresso, Paola sequestrò subito la sorella che,

frettolosamente, affidò Luca alla nonna. Il nonno iniziò a leggere il giornale fin quando, il marito di Paola non lo invitò ad andare con lui a sbrigare delle commissioni.

A ora di pranzo, sopraggiunsero degli ospiti. Erano amici napoletani: una coppia con due figli Silvana e Sandro. Il padre dei ragazzi era proprio una persona originale. Manuela lo scoprì e socializzò con lui immediatamente. Era un uomo che aveva imparato abbastanza il senso della vita, questo non solo grazie al suo lavoro in aereo che lo portava in giro per il mondo, ma soprattutto, per quella capacità introspettiva che si poteva evincere dopo pochi minuti da un incontro con lui. A questa caratteristica si doveva aggiungere l'humor partenopeo che, senza voler fare della retorica, restava e resta, unico e particolare. Aveva in sé l'espressione di un'esistenza intensa e sofferta sovrastata da una dignità e da una grande voglia di lottare. Il suo aspetto borghese era l'antitesi della sua interiorità travagliata e, questo connubio faceva di lui l'uomo d'ogni tempo. La moglie gli si affiancava in modo armonioso diventando complementari tra loro. Lei era taciturna e riflessiva, ma quando esprimeva la sua opinione rivelava acutezza nell'analisi della realtà e capacità di sintesi. Fisicamente, somigliava ad una attrice, bella ed imponente nelle forme e nella personalità.

I figli altro non erano che la fusione dei loro caratteri e, la piccola di circa sedici anni, Silvana, provò subito, per Manuela una profonda simpatia. Vivace, svelta nel rispondere, intuitiva nel cogliere la realtà, con una mal celata aggressività che, ad un occhio attento, faceva intuire una buona dose di timidezza.

Giunto il momento del pranzo in cui tutti erano presenti e tutto era pronto fu inevitabile non parlare di politica. Ognuno aveva le sue idee, e la discussione si animava; soltanto Manuela si chiudeva nel silenzio ed immaginava un comizio. Ella vedeva innanzi a sé delle persone assiegate intorno ad un palco, e

modulando la voce con tono studiato l'oratore cercava di rendere più vivida la sua "arringa" con gesti teatrali al fine di ottenere maggiore plauso alla sua causa. Egli stava affermando con grinta che solo la sua idea era quella giusta e, l'eterogenea folla assisteva muta e compatta prestando tutta la sua attenzione. Altra gente passava, casualmente, nel luogo del comizio; c'era chi, guardava la folla che ascoltava con aria di disprezzo, pensando ad essa come a gente abituata ad ascoltare chiacchiere inutili, e c'era poi chi, osservando quelle persone, proseguiva il proprio cammino credendo di trovarsi in una posizione che non necessitava del confronto, né tanto meno di ulteriori conoscenze. Entrando in questa folla solidale si scorgevano volti illuminati da una soddisfazione che li rendeva quasi felici: erano coloro che appartenevano già al partito. Infatti, il loro piacere derivava dal sentire così ben enunciati quei principi che, da soli, non sarebbero mai riusciti a tradurre con parole tanto valide e convincenti. Credevano sempre più nelle loro convinzioni e, con cenni di approvazione sottolineavano le frasi dell'oratore e, si guardavano intorno, certi che ormai tutti fossero d'accordo. In realtà, alcuni presenti rimanevano alquanto ostili e, sarebbero magari saliti sul palco per confutare quanto era stato detto. Scuotevano il capo in cenno di dissenso e, per evitare discussioni si allontanavano borbottando, certi di altre verità.

Manuela avrebbe continuato le sue divagazioni, ma la voce del cuore che cominciava a parlare, la riportò alla realtà. La sorella – per lei sempre Dam – si sedette al suo fianco e le raccontò l'ultima frivolezza accaduta il giorno prima. Riguardava un corteggiamento garbato e sottile che le era stato fatto per strada da un ragazzo in moto. Bellissima la moto: tutta bianca e con un sedile larghissimo che sovrastava quasi un motore del futuro. Chi la guidava era un ragazzo

abbronzatissimo, nonostante l'inverno inoltrato, e sembrava che fosse tornato o da un paese tropicale o si fosse sottoposto da tempo, a raggi ultravioletti. Esordì dicendo: "mi sono fermato quando l'ho vista camminare poiché mi sembrava una nobile con tutta la sua eleganza nell'incedere e non la sto prendendo in giro". Paola restò colpita da una simile galanteria, nonché lusingata. Lo sconosciuto si presentò subito con garbo e, se anche fosse finita lì quella conoscenza, in quanto lei non voleva essere trasgressiva, si sentì comunque, contenta che qualcuno l'avesse notata. Il suo compagno di vita, la trascurava nella sua femminilità e, ciò era un grande cruccio che si teneva dentro. Come ogni donna, adorava essere corteggiata e, quando ciò accadeva, la sua persona acquisiva un po' di sicurezza. Interiormente, restava sempre fragile, però, almeno per poco, sembrava stesse meglio con se stessa. Manuela, dopo il racconto, per farla un attimo sorridere, si immaginò la scena con la sua fantasia e, gliela descrisse: "Vedi, tu eri la corazzata e lui, l'incrociatore misterioso che, mestamente, si allontanava a rispettosa distanza delle artiglierie e delle corazze, dopo avere, forse, a sproposito, issato intempestivi segnali di amicizia e di alleanza. Se e quando ti verranno a noia il frastuono, il silenzio, la routine quotidiana, la polvere di stelle, gli sbadigli, i punti di riferimento, potrai evocare la sagoma dell'incrociatore-amico, o meglio del "vascello fantasma" con a bordo il marinaio, inquieto e misterioso come vorrai tu, ma non certo pericoloso per la tua corazza". La fantasia di Manuela riusciva a costruire una storia anche su episodi irrilevanti come quello accaduto a Paola, se ciò rappresentava un momento di evasione, talvolta, però la spingeva verso sogni a occhi aperti che la riportavano al biondo cavaliere alato, ai ricordi di chi non c'era e la sua mente ripeteva:

“Cosa Sei?”

Sei un uomo che parte  
un partigiano che corre alla frontiera  
un uomo che fugge.  
Non ami per paura di soffrire,  
se ami lo fai con incertezza  
tentando di provare l'Amore  
ma... quando lei sta cedendo  
come una foglia d'autunno  
o si dispera come un bimbo smarrito,  
tu vai via nel silenzio.  
Chiudi la porta che lei non può aprire  
e la spalanchi quando la burrasca è passata.  
Solo allora, lei potrà entrare  
perché il tuo cuore non avrà turbamenti.  
Ora che lei è serena  
tu vai a cercarla.  
Ti sei chiesto in silenzio  
dopo tutto questo: “Chi sei?”  
Forse, non lo sai,  
anzi non lo vuoi ammettere:  
“sei solo un uomo che parte”.

In questa immagine di “uomo che se ne va” c'era un ritorno alla realtà che riportava le due sorelle ad un richiamo dei genitori che, con la figlia piccola, dovevano riprendere la strada del ritorno. Era ormai sopraggiunta la sera e la luce fioca del borgo rendeva quel buio ancora più intenso. Il cielo era illuminato dalle stelle e da una splendida luna; il contatto con la natura era immediato e spontaneo in quanto non si poteva restare indifferenti alla pace ed alla semplicità di quel posto. Era come un tuffo nel passato in un mondo quasi magico, la cui magia

impediva l'attecchirsi di ogni forma di progresso. Il suono delle campane segnava il passare delle ore, ora dopo ora, senza l'idea di dover ricorrere a chissà quale ingegnoso strumento elettronico. Con questi ultimi pensieri, frutto di vecchi ricordi si intraprendeva il cammino verso casa. Una lunga autostrada asfaltata, tanti cartelli luminosi per la segnaletica, autogrill che si susseguivano in continuazione, automobili di grande cilindrata e, neanche più l'omino al casello di ingresso che consegnava il biglietto. Tutto ciò faceva da contrasto con quel luogo visitato poco prima e spingeva ad emozioni e sensazioni completamente diverse che si sentivano con queste "Riflessioni"

La notte si allontana  
l'alba si affaccia lentamente  
e tu, con i tuoi raggi tiepidi  
riprendi a riscaldare  
tutta la terra.  
La natura resta muta ma gioiosa,  
perché è un giorno nuovo  
e, l'uomo sa di viverlo  
e...in questa sua esistenza  
non dimentica  
che c'è sempre  
un'agave che nasce  
e una che muore.

Forse, non tutti sanno che "l'agave" simboleggia la vita e, coloro che vivono e scompaiono, lentamente anche dal ricordo di chi li ha conosciuti, vuol dire che non hanno lasciato un segno, in un certo senso, in quanto si sono rifiutati di affrontare la vita vivendola nella sua pienezza, accettandone con coraggio, i lati positivi e negativi sono, come lo stesso Dante li

definì “anime tristi che visser senza infamia e senza lode” e quindi, indegni di destare il minimo interesse “non ragioniam di lor, ma guarda e passa”. Accanto alla schiera scialba di questi esseri senza ideali e senza personalità, non si può non ricordare la schiera dei “grandi” che hanno saputo emergere dalla moltitudine ed hanno impresso il loro nome nelle pagine di storia. Sono questi personaggi, distribuiti in ogni campo dello scibile umano che hanno contribuito ad una conquista di cui hanno fatto tesoro i continuatori dell’opera, rendendoli così immortali e, degni di essere eletti a modello di grandezza morale e di amore per la verità. La mente di Manuela varcava ogni confine e si immergeva, quasi per incanto, in un ricordo di una passata esperienza.

Camminava lentamente lungo una spiaggia deserta, una di quelle spiagge tropicali che sembravano non ancora toccate da piede umano. La bianca linea di sabbia veniva interrotta, bruscamente, da una scogliera che sembrava precipitare nel mare. La natura pareva quasi fiaccata dal calore col quale, il sole, aveva avvolto instancabilmente, per tutta la giornata, ogni cosa e, questo calore era penetrato nel profondo delle cose, diventando parte di esse. Le dava piacere avanzare così, quasi trascinandolo i piedi dove le onde arrivavano appena, col loro lento riflusso. Ad un tratto, provò il desiderio improvviso di immergersi in quel mare così calmo. Si tuffò di corsa e, al contatto col fresco dell’acqua provò un brivido di piacere che le attraversò tutto il corpo: nuotava lentamente, con lunghe bracciate, col desiderio di andare lontano, sempre più lontano, di perdersi in quell’infinito. A tratti, procedeva sott’acqua, verso il basso, dove il mare non sembrava più quello della superficie, così chiaro, ma sembrava una liquida massa di un verde scuro, sempre più scuro. In quella profondità esisteva un mondo strano, un mondo quasi senza suoni. Quando sentì mancarsi il respi-

ro, risaliva, velocemente. Un attimo prima di riemergere, guardava il cielo, che attraverso il leggero velo dell'acqua appariva liquido anch'esso. Risaliva e respirava profondamente, con gioia, ascoltando quei suoni lontani, quasi fatti di niente: il grido di qualche uccello, il lento frangersi delle onde sulla scogliera, un'eco. Si lasciava andare, con le membra rilassate, al leggero impercettibile movimento delle onde, senza pensare a nulla: era felice di poter osservare quel mare meraviglioso, quasi dorato dal sole, ormai senza forza, ma che ancora chiaro brillava nel cielo trasparente. Le pareva di non esserci in quell'infinito, anche se nello stesso tempo si sentiva di farne parte. Fu allora che ebbe l'impressione che qualunque cosa fosse successa dopo, non avrebbe più potuto cancellare quello che provava in quel momento: quel senso di pace, di gioia interiore, nel ricordo del quale avrebbe potuto rifugiarsi. Quel paesaggio avrebbe potuto immortalarlo un grande artista come Van Gogh che dipingeva le sue tele con amore e, su ognuna di esse trasferiva il suo pathos e la sua genialità perché sapeva riscattare tutto ciò che il destino gli offriva. Ad un simile paesaggio avrebbe, sicuramente, aggiunto un arcobaleno come inno di gioia alla vita.

Che cos'è un "Arcobaleno"?  
Un fascio di luci  
di mille colori,  
ti strappa un sorriso:  
è l'arcobaleno!  
Lo guardi,  
lo osservi,  
lo scruti,  
ma è già sparito  
perché avviluppato dall'Infinito.

La mente di Manuela era ritornata al presente senza accorgersi che era arrivata a casa e, l'indomani avrebbe ripreso tutte le sue attività senza perder troppo tempo in quanto tra pochi anni l'Università avrebbe dovuto rappresentare solo il ricordo di un trampolino di lancio verso la vita.

## *Indice*

Capitolo Primo .....	7
Capitolo Secondo .....	19
Capitolo Terzo .....	29
Capitolo Quarto .....	37
Capitolo Quinto .....	47
Capitolo Sesto .....	57
Capitolo Settimo .....	65
Capitolo Ottavo .....	73
Capitolo Nono .....	87
Capitolo Decimo .....	95
Capitolo Undicesimo .....	103
Capitolo Dodicesimo .....	113
Capitolo Tredicesimo .....	121
Capitolo Quattordicesimo .....	127